**Omelia della II domenica del tempo ordinario 18 gennaio 2015**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 1,35-42**

*In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.*

*Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

Parola del Signore

In queste domeniche che seguono il Natale continuiamo a cercare di capire meglio l'identità di Gesù.

Che cosa lo caratterizza? Perché capendo meglio Gesù noi possiamo scoprire il Volto di Dio, questo Dio che non è raggiungibile con altre strade se non guardando al Figlio che è venuto rivelarcelo.

Allora è importante questo incontro fra Giovanni Battista seguito dai suoi apostoli e Gesù che passa. È interessante anche il Vangelo che dice "Giovanni Battista stava", era lì fermo, è finito il Vecchio Testamento, Gesù cammina, cammina perché comincia la vita nuova.

E allora quando Giovanni Battista guarda quel Gesù che lui ha battezzato pochi giorni prima nel Giordano e sul quale ha visto rivelarsi nientemeno che la Trinità, Padre, Figlio e Spirito presenti in quel momento di glorioso inizio della strada di Gesù che annuncia il Vangelo, quando vede di nuovo Gesù lo identifica con una parola molto bella, molto ricca di storia di Bibbia e che noi ripetiamo tutte le mattine quando diciamo la Messa, e che ripetiamo, spero, anche nel nostro pregare privato.

"**Ecco l'Agnello, l'Agnello di Dio**". La parola agnello per un ebreo richiamava immediatamente la notte della Pasqua ebraica, la fuga dall'Egitto. Quel sangue dell'agnello immolato era servito a segnare le porte di coloro che erano appartenenti, e che sono stati chiamati per passare dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà.

Quindi da allora ogni Pasqua era segnata dal sangue degli agnelli.

E quindi dire "agnello di Dio" voleva dire un Dio che si fa presente in mezzo al suo popolo per salvarlo, ma per salvarlo manda il Figlio a immolarsi come un agnello indifeso.

E qui c'è tutta la letteratura dei profeti che hanno proprio fatto meditazione su questo fatto di un'incarnazione da parte di Dio che anziché essere potente, gloriosa, - come a volte noi attribuiamo alle persone importanti che devono farsi vedere nella grandiosità delle loro opere, - no, la meditazione dei profeti ci aveva preparato a pensare a un Dio che assumeva sulle sue spalle il peccato dell'uomo, le fatiche dell'umanità e entrava nel mondo portando, ecco questo sì, il soffio dello Spirito Santo, la forza che ti rende capace di donare la vita per amore, perché solo nell'amore donato la vita umana si realizza.

Allora quando Giovanni Battista dice "questo è l'Agnello di Dio" ci sta dicendo: Dio è presente.

Lo diremo anche noi fra poco prima della comunione.

Dio è presente, ha un progetto d'amore su di te, ti ama personalmente e per raggiungerti ha scelto come strada di immolare il Figlio primogenito, Gesù, innocente che si immola per noi peccatori.

Allora ecco, l'identità che ne risulta è che davvero, intanto, c'è un **Dio che ha un progetto su ciascuno di noi,** è un progetto d'amore e che lo realizza per mezzo di suo Figlio.

E poi è un Dio dal Volto misericordioso, che ci ama, è un Dio che non castiga, è **un Dio che è infinita misericordia**.

Se questa è l'identità del Dio in cui noi crediamo, nella lettura di oggi c'è anche però **l'identità di coloro che accettano questo Dio.**

Notate, mi pare importante sottolinearlo in questo contesto, gli avvenimenti civili di questi giorni. Noi non ci costruiamo un'immagine di Dio come la vogliamo noi, noi abbiamo la rivelazione, per cui il Volto di Dio non posso inventarmelo, devo prendere la Parola di Dio che è Gesù.

È lui la vera Parola, non il libro, e vedere come si è comportato.

Se il Dio che lui ci ha rivelato è un Dio vendicatore, crudele e giudice, o se è un Dio misericordioso che si fa carico dei problemi delle persone, e le salva amandole, donando la sua vita per loro.

Ecco, allora **il cristiano che identità dovrebbe avere** se questo è il volto di Dio.

Allora la prima lettura di oggi. C'è un episodio molto antico dove un giovinetto, si chiama Samuele, sente per tre volte la voce di Dio che lo chiama, e per fortuna c'è un anziano, Eli o Elia, che gli dice: "guarda, questa è la voce del Signore, quando l'ascolterai ancora tu rispondi: - parla Signore il tuo servo ti ascolta".

Allora qui cominciamo a parlare della nostra identità, se Dio ci si è rivelato con il Volto di un Agnello immolato per amore: noi ascoltiamo questa voce?

Noi sentiamo che Dio ha su di noi un progetto d'amore, di misericordia?

E allora ecco l'episodio di nuovo del **Vangelo**. A sentire questo dialogo c'è presente un gruppo di apostoli di Giovanni Battista, e due di loro prendono sul serio la voce del loro maestro.

A me pare di vedere i nostri figli e i loro genitori, i genitori che spiegano cos'è la fede, qual è il Volto di Dio, cosa vuol dire credere, cosa vuol dire essere veramente cristiani, cioè imitatori di Cristo e, finalmente, come Samuele ha ascoltato la voce del vecchio Elia, come i due apostoli hanno ascoltato la voce di Giovanni Battista, e anche noi probabilmente abbiamo ascoltato la voce dei nostri genitori e ci siamo incamminati verso la fede.

Allora Andrea e Giovanni si mettono dietro a Gesù, e Gesù si ferma, si volta e dice: "**ma che cosa cercate**?" non è una domanda così, superficiale, pensate sono le prime parole che nel Vangelo di Giovanni Gesù pronuncia.

E domanda, a me a voi, "ma che cosa state cercando?", e la domanda deve farci fare un buon esame di coscienza.

A volte davvero - guardando il mio esame di coscienza - sto cercando approvazione, sicurezza e forza nel dominare le persone, è questo che cerchi? E allora probabilmente non lo troverai mai. Continuerai anche con aggressioni, con cattiveria, certamente con delusione, a scontrarti con le persone che hai attorno.

E Gesù risponde a questi apostoli che gli dicono: "ma noi vorremmo capire chi sei? dove abiti? qual è la tua casa? come vivi? quali sono le tue abitudini?

E Gesù risponde in maniera splendida: "**Venite e vedrete**".

La fede cristiana non è un libro da studiare, non è un catechismo, non è la bibbia, la vita cristiana è l'esperienza pratica condivisa.

Un papà e una mamma che pregano, che trasmettono la Fede ai propri figli, una comunità cristiana solidale che trasmette la fede a coloro che la frequentano.

Vedete, la fede cristiana è trasmessa per esperienza di vita, io posso fare tutte le prediche che volete, ma se la mia vita non trasmette amore, non è Vangelo.

E lo sappiamo benissimo, di gente che parla parla parla ce n'è tanta, ma noi seguiamo invece le persone che vivono, le persone che con il loro esempio, la loro testimonianza, ci fanno capire che cosa vuol dire credere.

Allora vedete, l'identità di Cristo Agnello di Dio che realizza un progetto d'amore su di noi, l'identità del cristiano che deve accostarsi a Cristo, come questi due apostoli, per vedere qual è l'esperienza cristiana.

E il Vangelo continua dicendo "**andarono, videro, restarono con lui**". Ecco, sono i passaggi della fede, all'inizio magari si va perché qualcuno ce l'ha detto, ma dopo deve diventare la nostra scelta, dev'essere un'esperienza condivisa nell'amore.

Mi pare che questo è proprio il bellissimo annuncio del Vangelo di oggi.

Concludo e non posso fare a meno di accennare ai fatti che sono capitati a Parigi questa settimana. Io li leggo così: allora ci sono persone che hanno deciso che Dio non esiste, e se Dio non esiste io sono libero di fare quello che voglio, i miei capricci sono la legge, la libertà non ha più limiti perché non devo rendere conto a qualcuno che mi ha creato, non devo rendere conto a qualcuno che io chiamo fratello, non è mio fratello è un altro. Io faccio quello che voglio.

Offendo qualcuno? libertà, io voglio essere libero di fare e di dire quello che voglio.

Allora, la saggezza dei secoli: -**scherza coi fanti e lascia stare i santi**-, lo ricordate questo proverbio?

Allora capite che c'è uno scontro culturale fra gente che avendo eliminato Dio dalla propria vita, non ha più un altro punto di identificazione: io sono Charlie?

Ma neanche per sogno, io non mi identifico con una creatura, io mi identifico davvero con qualcuno che mi ha creato: "ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore".

Questo è un primo gruppo di persone che vive una sua cultura, che si scontra con un'altra cultura che, invece, si è costruita il proprio Dio, secondo ideologie volute che potenziano istinti bestiali, che tutti noi abbiamo e che cerchiamo di domare con saggezza, con sacrificio, sapendo che la vita, - lo dice anche la seconda lettura di oggi, - non è istinto, il nostro corpo non è così da usare come fosse una qualunque cosa, è il tempio dello Spirito Santo.

Allora nello scontro fra queste due culture può nascere di tutto. Guardate in Africa, guardate in Medio Oriente, guardate Parigi, ma dappertutto: la violenza!

Dove la vita umana non vale più niente!

Per qualcuno in nome di Dio.

Per qualcuno perché ha negato Dio.

E in mezzo a queste due culture mettete per favore "**ecco l'Agnello di Dio**".

Ecco come Dio entra nella storia dell'uomo, negli istinti bestiali, nelle cattiverie: le prende, li fa propri, se li carica sulle spalle e paga di persona con il suo amore, con il suo Sangue.

Allora capite che noi come credenti dobbiamo dire "io sono Gesù", dal giorno del mio battesimo "io sono Gesù", mi identifico con Gesù e devo essere pronto, come Gesù, a donare la mia vita nell'amore a tutte le persone che lui mi fa incontrare.

A qualcuno questo diventa martirio, martirio fisico, per qualcuno il martirio quotidiano della pazienza, dell'amore, del perdono, della solidarietà.

Ecco, chiediamo al Signore che davvero entriamo nell'ascolto della sua Parola "parla Signore, il tuo servo ti ascolta" e che diventiamo capaci di seguire l'Agnello Immolato perché ci fidiamo di un Dio che per rivelarci il suo Volto ha scelto di morire per noi.